

Secondo la Corte dei Conti il corpo dei vigili del fuoco ha un debito di 83 milioni di euro

10 IN ITALIA

Gli investigatori che devono scoprire da dove è partito l'incendio e se è doloso sono 12 in tutto...

Guerra agli incendi? Con 10mila pompieri in meno...

In 15 anni i roghi sono costati un miliardo di euro: ma per fronteggiarli le risorse sono agli sgoccioli
Gli specialisti delle fiamme sono molti meno di quelli previsti dalla Ue. E mancano anche 1000 forestali

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

È UNA BATTAGLIA IMPARI, tra chi appicca il fuoco, chi lo fronteggia, chi indaga e chi «semplicemente» cerca di prevenire. Perché in Italia, secondo gli standard europei, mancano circa 10mila uomini per controllare un territorio popolato da più di 59 milioni di

persone. «Secondo l'Europa dovrebbe esserci un vigile del fuoco ogni 1.500 abitanti. In Italia ne abbiamo uno ogni 1.900 e rispettare il parametro che vuole il pompiere sul posto entro venti minuti dalla chiamata, è praticamente impossibile», denuncia Franco Moretti della Cgil. Tra Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato, nello stivale sono impiegati 42 mila agenti: di questi 34 mila sono pompieri e 8 mila sono forestali. Con un «però»: al numero dei vigili del fuoco vanno sottratte 3 mila unità, che sono i dipendenti andati in pensione in questi ultimi anni. A fronte di sole 50 assunzioni. E gli incendi in Sicilia di questi giorni confermano questa carenza: «Bisogna aumentare l'organico dei Vigili del Fuoco - ha detto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a margine della riunione con il prefetto di Palermo -. Molte difficoltà negli interventi ci sono state per il problema della carenza dell'organico e penso che ci sia un impegno del Governo nella prossima finanziaria finalizzato a risolvere questo problema».

Un gap che rende complicata e costosa la lotta ai piromani. «Circa 600 milioni di euro, solo negli ultimi quindici anni, è la somma ordinaria che lo Stato ha erogato per fronteggiare l'emergenza incendi», conferma il Sottosegretario all'Economia, Paolo Cento. Ma a questa somma «vanno aggiunti - continua il deputato verde - gli interventi straordinari, quantificabili in circa 400 milioni di euro e che portano la cifra complessiva a circa 1 miliardo».

Ma c'è di più: «Se il costo per l'emergenza ammonta a un miliardo - ha precisato l'onorevole Cento - 23 miliardi di euro è stata la spesa complessiva dello Stato, negli ultimi 20 anni, per intervenire sull'emergenza in conseguenza dei disastri ambientali annunciati: 10,7 miliardi per i danni causati dalle alluvioni; 2,7 per i dissesti idrogeologici; 2,8 per l'emergenza acqua e rifiuti; 6,8 per gli interventi a difesa del suolo». Tutto questo senza calcolare i danni provocati quest'anno sui 40.000 ettari di superficie boschiva andati in fumo. Per uno studio fatto dall'Università di Padova ripristinare un bosco distrutto dalle fiamme costa tra i 1.500 euro e i 2.000 a ettaro. E, secondo una media, ogni anno bruciano 55.000 ettari, vale a dire una cifra che oscilla tra gli 82 milioni e i 110 milioni di euro.

La Protezione civile:

«Molte difficoltà negli interventi in Sicilia ci sono state per i pochi vigili»

I NUMERI

519 INTERVENTI gli interventi di ieri dei Vigili del Fuoco

42 MILA gli agenti impiegati in Italia

40 MILA gli ettari bruciati quest'anno

110 MILIARDI di euro l'anno per rimboscire le aree bruciate

12 GLI 007 impiegati nelle indagini sui roghi

A questo va aggiunto lo stato economico dei Vigili del Fuoco. Stando ai dati presenti nella Relazione annuale della Corte dei Conti, il corpo ha un debito di 83 milioni di euro: deficit maturato tra affitti alle caserme, spese energetiche e la vera e propria attività operativa.

Con lo Stato che, in questa situazione, non è in grado di fronteggiare, ma solo di tamponare. «Come Corpo Forestale siamo sotto di 1.000 unità - spiega Antonio Vadala -. Con i pochi che abbiamo, dobbiamo coprire i 1.100 comandi di stazione, l'ispettorato generale, le scuole e il centro operati-

vo aereo mobile». Inoltre, Vadala, è il capo degli 007 del Corpo forestale (il Nucleo investigativo antincendi boschivi) che corrono dove c'è un incendio per scoprire da dove è partito. E come. Per capire se è doloso o meno e chi può essere stato. Un compito investigativo fondamentale che copre con

«12 uomini che lavorano con gli uffici periferici interessati». In questo quadro tutti attendono timorosi sia questo ultimo week end di agosto, sia il prossimo mese di settembre: in ambedue i casi i meteorologi prevedono un tempo perfetto. Anche per la lunga attività dei piromani...

TRAPANI

**Ex forestale arrestato
Lanciava fazzoletti
con liquido infiammabile**

Un uomo di 60 anni, Antonio Stabile, ex operaio della forestale, è stato arrestato dagli uomini del Corpo forestale nella zona di Custonaci (Trapani), perché sorpreso mercoledì sera mentre appiccava un incendio.

Sarà processato per direttissima, mentre sono in corso le indagini per capire se anche un'altra persona su cui si nutrono dei sospetti possa aver partecipato all'azione di devastazione.

Stabile è stato sorpreso in località Viscari, a Castellammare del Golfo, mentre, camminando a bordo della propria auto, lanciava fazzoletti di carta imbevuti di liquido infiammabile sul terreno coperto da sterpaglie. Il forte vento di scirocco ha immediatamente alimentato i roghi e solo l'immediato intervento degli uomini del Corpo Forestale ha scongiurato che le fiamme si propagassero alle abitazioni vicine.

Sono in corso indagini per identificare gli autori dei roghi che per tutta la notte di ieri hanno devastato l'intera area e che secondo il Corpo Forestale hanno una chiara origine dolosa.



Un vigile del fuoco impegnato a spegnere le fiamme di un incendio Foto di Stanzione/Ansa



Una signora si disperava nel vedere l'incendio divampato vicino Potenza Foto Ansa

L'INTERVISTA DOMENICO PAPPATERRA Commissario straordinario del Parco del Pollino

«Questo è terrorismo contro i parchi»

/ Roma

«Non ho mai visto una situazione del genere» è il grido d'allarme del Commissario Straordinario del Parco del Pollino, Domenico Pappaterra.

Cosa sta succedendo?

«Che siamo di fronte a un atto di terrorismo ambientale. Se fa una mappa delle zone più colpite, ci si renderà conto che, quest'anno, ad essere presi di mira sono stati soprattutto i parchi. Non era mai accaduto...».

Secondo lei, perché?

«I motivi sono molteplici, e dobbiamo parlarne di parlare solo della legge sul catasto. È fondamentale anche la prevenzione e con

gli uomini che abbiamo a disposizione è pressoché impossibile».

In quanti «sorvegliano» il Pollino?

«Siamo pochissimi. Pensi che per 200 mila ettari ho a disposizione solo 51 uomini che devono coprire 21 postazioni. Ce ne vorrebbero almeno il triplo, per un parco che è il più grande d'Europa».

Avete quantificato i danni?

«Per adesso siamo a 1.500 ettari dei quali, il 30% sono boschi e pinete. È questa percentuale che mi va sostenere con più decisione l'idea della "strategia"...».

Perché?

«I piromani hanno puntato sulla qualità, su un pezzo di Parco a dir poco storico».

Ma lei si sarà fatto un'idea del motivo...

«Noi diamo fastidio a molti. Pensi che su uno spazio così grande è, ovviamente, vietata la caccia. E non può immaginare quanti bracconieri vorrebbero sparare nel Pollino. Inoltre gli incendi di questi giorni sono scoppiati in una zona del Parco - la tirrenica cosentina - che nel passato ha lottato duramente per evitare l'istituzione del Pollino...».

E ora, che farete?

«Dopo gli incendi di luglio, il comandante del Corpo Forestale e il ministro Pecorella Sciano mi avevano assicurato un rinforzo. Non è ancora arrivato...».

al.fer.

I terreni

Blocco delle attività sulle aree incendiate

Dal 2000 la legge 353 obbliga i comuni a istituire un catasto delle aree colpite da incendi dolosi negli ultimi 5 anni. Il catasto, poi, deve essere aggiornato annualmente. Da questo punto in poi, è vietato cambiare destinazione d'uso per i successivi 15 anni, nessuna nuova struttura e infrastruttura finalizzata agli insediamenti civili e attività produttive per 10 anni; nessun rimboscimento per 5 anni e nessun pascolo o attività venatoria per 10 anni. Da quando è passata la legge, solo il 24% dei comuni la hanno in parte applicata; la percentuale si abbassa a 6% per chi la adotta in pieno. Le regioni con i comuni più ligi come Toscana e Liguria hanno drasticamente visto diminuire gli episodi dolosi.

I piromani

Pene da 4 a 10 anni per chi colpisce

All'articolo 423, che punisce il reato di incendio (reclusione da 3 a 7 anni), nel 2000 viene aggiunto il 423-bis, specificamente dedicato agli incendi boschivi, che prevede la reclusione da quattro a dieci anni. Ecco il testo: «Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboscimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni». Le pene previste dal 423 e dal 423 bis sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette. Inoltre aumentano della metà, se dall'incendio «deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente». Da quando è passata la nuova legge nessuno dei piromani arrestati è stato mai giudicato da un tribunale.

Agriturismo bruciato: fermati i sospetti

Al sud ancora centinaia di ettari in fumo. Napolitano: mobilitazione generale

di **Massimo Palladino** / Roma

LA CACCIA ai piromani-assassini, condotta dalla polizia di Patti che indaga sul rogo dell'agriturismo, nel quale hanno perso la vita due donne e un uomo, è a una

svolta. Gli investigatori hanno fermato alcune persone sulle cui identità c'è però il massimo riserbo. Secondo alcune fonti il giorno stesso dell'incendio era stata segnalata una vettura, targata Torino, con dentro alcune persone scese a appiccare il fuoco. Gli investigatori avrebbero individuato, vicino all'agriturismo investito dalle fiamme, una scatola di fiammiferi e un mozzicone di sigaretta. Prelevando tracce del Dna dalla cicca sarebbero risaliti al gruppo di persone sospettato. Sulla piaga degli incendi che hanno devastato ettari di vegetazione

e lasciato una scia di morte, ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato insiste sulla «necessità di una mobilitazione per rafforzare la sensibilità sociale verso un problema di vitale importanza quale quello degli incendi: vera calamità catastrofica portatrice di lutti e di danni incalcolabili, talora irreversibili, alla bellezza e all'economia di interi territori». In realtà, il presidente della Repubblica non è nuovo a questi appelli. Alla fine del mese scorso, in occasione della «Giornata europea per la sensibilizzazione delle popolazioni contro gli incendi» Napolitano aveva ricordato la «necessità di una mobilitazione permanente di ogni risorsa disponibile per scongiurare e contrastare con la massima energia il ripetersi di simili tragedie».

Anche il premier Romano Prodi è intervenuto sull'emergenza ribadendo la linea della «tolleranza ze-

ro perché le leggi ci sono e bisogna essere implacabili nell'applicarle». Ma il fatto che, come ha riconosciuto lo stesso Prodi dietro gli incendi spesso «ci sia il doloso comporta una riflessione ulteriore. Per il premier insomma sulla «maturità civile» degli italiani «c'è da lavorare».

Intanto, secondo il capo della Protezione civile Guido Bertolaso quella di ieri è stata «la giornata più critica nella storia degli incendi boschivi del nostro paese: oltre 70 grandi incendi e 30 tra comuni e frazioni a rischio di evacuazione». Lo stesso Bertolaso ha annunciato che il Governo stanzierà cin-

Bertolaso: allarme

per il fine settimana Prodi: sulla «maturità civile» degli italiani «c'è da lavorare»

que milioni di euro per le zone colpite. A preoccupare Bertolaso sono anche le notizie riguardanti le previsioni del tempo. La direzione e la forza dei venti, con le alte temperature estive, non aiutano la Protezione Civile: «Secondo il meteo, temo che resterete seduti qui dentro fino a domenica». E ieri gli uomini dei Vigili del Fuoco hanno eseguito interventi per spegnere 519 gli incendi divampati in Italia. Situazione critica soprattutto in Sicilia con oltre 234 richieste. Anche in Campania e Calabria - la prima interessata da 117 roghi, l'altra da 76 - i Vigili hanno ricevuto continue richieste di aiuto. I roghi divampano anche in Puglia, dopo le fiamme che minacciarono Peschici a luglio.

Intanto, i medici del Policlinico di Messina hanno deciso il trasferimento al «Cardarelli» di Napoli per Valeria Cucinotta, 21 anni. La giovane, che festeggiava nell'agriturismo vicino Patti il suo compleanno, ha bruciature in tutto il corpo.